

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

(Da una Relazione del cav. Leopoldo Corinaldi, addetto alla Regia Ambasciata in Washington, settembre 1901).

È difficile conoscere il vero numero dei cittadini italiani residenti negli Stati Uniti. Secondo l'ultimo censimento (giugno 1900) erano indicati 665,000. Questa cifra sembra avvicinarsi con sufficiente approssimazione alla realtà, sebbene sia opinione generale, tanto fra gli Italiani, quanto fra gli Americani, che essa sia di molto inferiore al vero (1). Dal censimento del 1890 risultava che gli Italiani negli Stati Uniti erano 182,000; nel decennio 1890-1900 gli arrivati ammontarono a 655,000, ciò che formerebbe un totale di 837,000. Ritenendo esatta la cifra di 665,000 Italiani nel 1900, risulterebbe che nei dieci anni 172,000 Italiani sarebbero morti o ritornati in patria.

Ha incominciato però a manifestarsi da qualche tempo, fra gli Italiani, la tendenza a prendere stabile dimora negli Stati Uniti, dove gli affari bene avviati non permettono all'emigrante di ritornare definitivamente o provvisoriamente in Italia. Le ragioni, per cui l'emigrante italiano non è stato finora dei meglio accolti, sono principalmente due: la concorrenza che esso fa all'operaio americano e la sua abitudine di risparmiare il denaro guadagnato, per mandarlo o portarlo in patria. Ora l'accusa che gli si fa di non spendere i suoi risparmi nel paese che lo ospita non è più fondata, come fino ad un certo punto poteva esserlo per il passato, ed è perciò, probabilmente, che anche la stampa comincia a cambiar linguaggio, quando si occupa dell'emigrazione italiana.

(1) Questa cifra, data dal censimento americano, riguarda i soli Italiani nati in Italia (*foreign born*).

Ecco, infatti, ciò che scrive un giornale di Nuova York, che altre volte era un avversario deciso dell'immigrazione italiana:

“ Da principio una gran parte degli immigranti italiani risiedeva
“ qui soltanto temporaneamente non si assimilava alla
“ nostra popolazione. . . . viveva a parte. . . . Perciò si ave-
“ vano molti pregiudizi contro di loro. Questo stato di cose non
“ esiste più da quando l'immigrazione italiana negli Stati Uniti è
“ diventata una delle più numerose. La loro abitudine di ritor-
“ nare in Italia coi risparmi accumulati qui colla loro frugalità
“ è stata sostituita da una tendenza a stabilirsi in America e ad
“ acquistare la cittadinanza americana Col crescere del
“ loro numero e della loro importanza nelle industrie, è cresciuto
“ il rispetto per loro. Essi sono riconosciuti come una parte im-
“ portante della popolazione, e la loro attitudine ed assiduità al
“ lavoro hanno servito a migliorare le loro condizioni materiali;
“ a ciò contribuiscono anche le qualità morali e intellettuali
“ predominanti nella loro razza Anche di politica mo-
“ strano ora di interessarsi, promettendo di diventare un fattore
“ di grande importanza, e il nostro macchinismo politico ne ri-
“ sentirà potentemente il peso. . . . La seconda generazione di
“ Italiani diventa completamente americana, e non ha più alcun
“ legame con altri paesi. . . . Gli Italiani, in breve, non avranno
“ più quartieri appartati, e si mescoleranno alle altre razze, ed
“ anche i loro nomi, difficilmente pronunciabili da chi parla in-
“ glese, si modificheranno . . . L'Italia stessa da un capo all'altro
“ è un alveare di attività, e l'attitudine degli Italiani per molti
“ rami di difficili industrie, per le manifatture, per l'agricoltura
“ ed orticoltura è celebre Essi danno prova della loro
“ resistenza al lavoro tanto qui, quanto in tutta l'Europa Il
“ fatto che l'emigrazione italiana in questo paese va crescendo, è
“ una prova palpabile che gli Italiani che già si trovano qui vanno
“ prosperando, indica che la loro razza diventerà una delle pre-
“ valenti, e contribuirà non poco alla civilizzazione americana „.

Sebbene uno degli scopi dell'articolo citato possa essere quello di incitare sempre più gli Italiani a fissare la loro residenza in America ed a spendervi il denaro guadagnato, e pur tenendo conto che fu scritto durante l'ultimo colossale sciopero dell'acciaio,

quando cioè potevano occorrere da un momento all'altro migliaia e migliaia di operai, e conveniva non disgustarli, esso è tuttavia un indizio delle mutate disposizioni verso la nostra emigrazione. Non bisogna credere però che tale franchezza nel riconoscere le qualità dell'immigrazione italiana sia universale nella stampa degli Stati Uniti. L'immigrazione in generale, e specialmente l'italiana, è sempre combattuta, per molte ragioni e con svariati pretesti.

Le principali accuse che le si muovono si possono riassumere, citando alcuni passi di discorsi pronunciati alla Camera dei Rappresentanti nel 1890, quando si trattava di rendere più severe le disposizioni della legge sul contratto di lavoro. Da allora ad oggi le opinioni degli oppositori all'emigrazione non sono mutate. " Si abusò " dicevasi „ del privilegio di ospitalità degli Stati Uniti; l'immigrazione forzata, l'immigrazione per contratto, l'immigrazione procurata sono un danno per il paese. I Governi mandano delinquenti e poveri, e vengono importati operai che fanno la concorrenza ai nostri onesti lavoranti. Vengono in primavera degli operai da paesi dove sono miseramente pagati, fanno concorrenza ai nostri, e al principio dell'inverno ripartono carichi di quattrini rubati alle famiglie americane. E questa classe di individui, veri uccelli di passaggio, spendono difficilmente un soldo sui nostri mercati, ed odiano tutto ciò che è americano, eccettuato l'oro che ci portano via. Chiudiamo la porta in faccia a tutti i prezzolati che distruggono le nostre famiglie e l'indipendenza dei nostri operai. Vi sono agenzie in tutta l'Europa, e specialmente in Italia, aventi per iscopo di mandare da noi i peggiori elementi del loro paese. I nostri sono ridotti a dover lavorare per mercedi derisorie, e quando, stanchi, minacciano uno sciopero, il padrone sfruttatore fa venire migliaia di operai miserabili (che lavorano per una paga di 12 a 50 soldi al giorno), ed i nostri sono obbligati, per dare il pane alle loro famiglie, ad accettare una mercede ancora più bassa. Non ci opponiamo a chi viene liberamente a lavorare per conto proprio, ma a chi è importato per contratto e non ha alcuna intenzione di diventare cittadino americano. È necessario mantenere il nostro sistema protezionista per non porre il nostro commercio al livello di

quello di altri paesi meno favoriti; la mano d'opera in America è pagata meglio che in qualsiasi altro paese del mondo; per mantenere questa posizione ai nostri lavoratori, bisogna conservare i mercati americani agli operai americani, ed il permettere il trasporto di immigranti, come di bestie da soma, ridurrebbe la mano d'opera, e frustrerebbe i benefici del protezionismo „.

Contro questi e simili preconcetti ebbe a lottare l'Ambasciata italiana a Washington, quando si trattò di stabilire a Nuova York un Ufficio di emigrazione. Sembrò allora, così alle autorità federali come a quelle preposte al servizio di emigrazione nel porto di Nuova York, che l'autorizzare un ufficiale straniero, in qualità di rappresentante di un Governo estero, ad accogliere e guidare i connazionali di mano in mano che sbarcavano, si risolvesse in una ingerenza eccessiva a favore di individui che, una volta toccata l'America, non avrebbero dovuto essere sottratti all'influenza di chi li ospitava ed aveva il diritto di assimilarli alla propria popolazione, e di vederli presto o tardi completamente americanizzati contribuendo all'incremento economico della loro patria di elezione. Si temè fin d'allora che una simile concessione creasse un precedente pericoloso, e che ben tosto altri rappresentanti esteri accreditati a Washington, facendosi forti del privilegio accordato all'Italia, chiedessero un simile trattamento anche per i loro concittadini. Molti furono gli ostacoli al progetto caldeggiato dall'Ambasciata, anche perchè non si credeva opportuno di accordare delle facilitazioni speciali proprio a quella immigrazione che era giudicata una delle più "undesirable „; tuttavia le trattative, intavolate nell'aprile 1894, ebbero un esito soddisfacente, ed il 23 luglio dello stesso anno potè essere inaugurato ad Ellis Island l'Ufficio di emigrazione che, fin dal principio del suo funzionamento, fu in grado di rendere utili servigi, disimpegnando, nei limiti impostigli dalle leggi americane, le mansioni per cui era stato istituito, e cioè: dare informazioni agli emigranti, proteggerli contro le frodi, gli inganni ed anche le truffe cui spesso, per ignoranza degli usi del paese, andavano incontro, ed incoraggiare la colonizzazione agricola, dirigendo di preferenza gli emigranti verso gli Stati che possono offrire un lavoro remunerativo agli agricoltori, ed evitando per tal guisa

l'agglomeramento eccessivo nei grandi centri, tenuto conto del fatto che la popolazione indigena tende sempre più ad abbandonare le campagne per concentrarsi nelle città. Le frodi contro cui dovevano essere messi in guardia i nostri emigrati erano quelle esercitate fino allora impunemente dai così detti " padroni ". Veri sfruttatori degli emigrati, questi imprenditori della mano d'opera avevano molto contribuito a rendere invisibile agli Americani l'emigrazione italiana, poichè si trovavano in grado di fornire con molta facilità, ed a buon prezzo, degli abili operai, i quali si legavano ad essi mediante contratti rovinosi ed erano obbligati a lavorare per conto e a volontà di loro. I padroni erano accusati di prendere spesso commissioni senza dare il lavoro promesso agli operai; di far pagare carissimo — da uno a sei dollari — il prezzo della commissione; di licenziare dopo pochi mesi gli operai arruolati, per assumerne altri che a loro volta dovevano pagare la commissione; di obbligarli, sotto pena di licenziamento, a comperare il cibo da loro e di farlo pagare due o tre volte più caro del prezzo normale; di esigere da dieci a dodici dollari al mese a titolo di pensione obbligatoria; di intascare gran parte della paga guadagnata dagli operai, ecc., ecc. In questo modo gli operai italiani facevano una forte concorrenza agli altri, senza ritrarne alcun vantaggio individuale, anzi a loro grave danno, e fu per ciò appunto che l'abolizione del sistema dei padroni stava egualmente a cuore al Governo americano e a quello d'Italia. Con l'istituzione dell'ufficio di Ellis Island, si ottenne, se non la soppressione definitiva, almeno una diminuzione sensibile nel numero dei padroni, poichè si impediva che questi venissero a contatto immediato degli emigranti appena sbarcati, ai quali pertanto venivano date tutte le informazioni e le istruzioni atte a metterli in guardia contro probabili lusinghiere offerte o promesse di lavoro. Svitati erano per gli Italiani i vantaggi offerti dall'Ufficio di emigrazione, che per ben cinque anni, ossia per tutto il tempo che restò in Ellis Island e nel Barge Office, funzionò egregiamente. D'improvviso, con una nota del Dipartimento di Stato del 1° aprile 1898, s'informava la Regia Ambasciata che detto Ufficio di Ellis Island non aveva corrisposto all'aspettativa, ed era sovente di impaccio all'amministrazione

delle leggi federali di immigrazione, e che perciò il Segretario del Tesoro aveva creduto necessario di abolirlo, a partire dal 15 aprile.

Si diceva altresì che il Governo americano, avendo avuto ripetutamente da altri Stati europei domande per lo stesso privilegio concesso al Governo nostro, e non potendo aderirvi, per ragioni di imparzialità si trovava in dovere di mettere l'Italia nelle stesse condizioni delle altre nazioni rispetto all'emigrazione; che, malgrado l'esistenza dell'Ufficio italiano, l'emigrazione dall'Italia non aveva migliorato; che il numero degli emigrati italiani, arrivati in manifesta contravvenzione alle leggi sull'immigrazione, e ai quali il Governo italiano rilasciava il passaporto, era andato piuttosto aumentando che diminuendo negli ultimi tempi; che si era ben lontani ancora dall'aver soppresso il sistema dei padroni; ed infine che era mancato completamente il programma coloniale, accennato nell'atto di costituzione dell'Ufficio, per evitare gli accentramenti nelle grandi città. A queste affermazioni fu risposto dall'Ambasciata e dal capo del nostro ufficio in Ellis Island, e così per allora non si parlò più di chiusura. Ma nel dicembre dello stesso anno, il Commissario Generale dell'emigrazione dichiarò chiuso l'Ufficio, a partire dal gennaio 1899.

Intanto, dopo molte discussioni, si finì per accordare al nostro agente le stesse facilitazioni concesse agli agenti consolari di altri Stati, per quanto riguarda il ricevimento degli immigranti, riservandosi il Dipartimento del Tesoro di determinarne meglio la natura, quando saranno ricostruiti i nuovi locali ad Ellis Island, e si prenderanno provvedimenti generali, a fine di permettere la tutela degli emigrati a tutti coloro che si prefiggono tale scopo. Intanto l'Ufficio continua l'opera sua, dipendendo dal R. Consolato generale in Nuova York, nei limiti consentiti dai rapporti personali dell'agente colle autorità che presiedono all'immigrazione, all'infuori di qualsiasi carattere ufficiale.

L'operaio italiano ha bisogno di essere protetto fino dal momento in cui sbarca in America, e di essere indirizzato in luoghi dove possa far valere la sua capacità e imporsi coi suoi meriti. Contro l'immigrazione italiana si esplica, tra l'altre, l'azione della " Lega per limitare l'immigrazione. „ Il segretario della predetta Lega, in un

articolo pubblicato nella "North American Review", dopo aver dichiarata l'immigrazione italiana una delle "undesirable", definisce questo vocabolo nel seguente modo: "È "undesirable", quell'immigrazione che è destituita di risorse, così pecuniarie come di capacità, e che non sa procurarsi i mezzi di sussistenza; e questa, in generale, è contraria alla vita agricola e si agglomera nelle città; vive in condizioni troppo meschine, non ha ambizione di migliorarle, e non ha interessi permanenti in questo paese. "

Uno dei mezzi più efficaci per impedirla si crede sia la proibizione di sbarcare agli analfabeti. A ciò provvedeva il progetto presentato nel 1896 dal senatore Lodge. Il relativo "bill", fu allora approvato a grande maggioranza dalle due Camere, ma il Presidente Cleveland vi oppose il suo veto, affermando che, secondo lui, gli Stati Uniti non sarebbero stati salvati dai danni inevitabili dell'immigrazione, per quanto la si limitasse a quegli individui che sanno leggere e scrivere in qualsiasi lingua 25 parole della costituzione americana; constatava inoltre che l'assimilazione avvenuta di milioni di cittadini adottati dagli Stati Uniti, provava che la politica liberale e generosa, fin allora seguita a questo riguardo, era la preferibile. Lo stesso Lodge bill fu ripresentato ed approvato dal Senato nel 1898, ma non poté essere preso in considerazione dalla Camera dei Rappresentanti. Ed ora esso sta di nuovo davanti al Congresso, e può darsi che ad una prossima votazione venga definitivamente approvato (1). L'emigrazione italiana ne risentirebbe un danno grave, specialmente quella proveniente dalle provincie meridionali, che fornisce il 47 per cento di analfabeti; minore, ma sempre grave, sarebbe il danno per le provincie settentrionali, per le quali l'11 per cento degli emigranti è rappresentato da analfabeti.

Dal seguente confronto tra la percentuale di analfabeti e la media del danaro importato agli Stati Uniti da ciascun immigrante delle diverse nazionalità, risulta chiara la ragione che consiglia gli Americani ad osteggiare l'immigrazione di chi non sa

(1) Si veda, per una opinione diversa sulla probabile approvazione del Lodge Bill, il rapporto del R. Console conte Prat che pubblichiamo in questo fascicolo.

(Nota del Commissariato).

leggere e scrivere. Sono indicate nel seguente specchio le nazionalità quali trovansi denominate nei rapporti del Commissariato americano dell'emigrazione.

NAZIONALITÀ	ANALFABETI per ogni 100 emigranti sbarcati negli Stati Uniti	DANARO portato in media da ciascun immigrante
		Dollari
Portoghesi	45.73	7.57
Italiani delle provincie centrali e meridionali	46.56	8.79
Lituani	28.05	8.18
Ruteni	45.83	9.53
Siriani	41.22	13.95
Polacchi	28.39	10.37
Sloveni	26.22	12.82
Italiani delle provincie settentrionali.	11.00	22.00
Tedeschi	4.43	29.10
Francesi	3.53	31.97
Inglesì e Scozzesi	2.43	29.51

Il vero scopo del Lodge bill appare dunque essere piuttosto quello di impedire l'immigrazione di chi porta poco denaro anzichè degli analfabeti. Gli Americani scorgono, in chi si reca nel loro paese provvisto di mezzi, un individuo destinato a prendere stabile dimora negli Stati Uniti e quindi a naturalizzarsi americano.

Alla naturalizzazione degli stranieri si annette molta importanza, ed è certo che per gli emigranti in generale è un grande vantaggio l'averla ottenuta. Per gli Italiani in particolare la madre patria non avrebbe ragione di lamentarsi, se essi acquistassero in grandi proporzioni la cittadinanza americana: i vantaggi che essi, e di riflesso il nostro paese, ne risentirebbero, sarebbero notevoli. Non certo la naturalizzazione americana farebbe dimenticare ai nostri emigrati la loro patria, che essi, più di chiunque altro, ricordano e rimpiangono, ed a cui si mantengono costante-

mente affezionati ed anelano presto o tardi di ritornare. D'altra parte, il fatto di rimanere italiani, non impedirebbe alla seconda, o tutt'al più alla terza generazione, di diventare completamente americana davanti alla legge. Le disposizioni del nostro codice civile per il riacquisto della cittadinanza verrebbero senza dubbio invocate da chi, dopo qualche anno di residenza all'estero, sentisse il desiderio di rientrare definitivamente in Italia, mentre, così a questi, durante il loro soggiorno in America, come a quelli che hanno intenzione di stabilirvisi, sarebbe assai più facile, quali cittadini americani, l'aprirsi una via combattendo ad armi eguali contro i concorrenti del luogo.

Chi desidera acquistare la cittadinanza americana deve dichiarare sotto giuramento davanti ad una delle Corti specificate dalla legge, due anni almeno prima di essere accettato, che è sua intenzione di diventare cittadino degli Stati Uniti, e di rinunciare alla fedeltà e sudditanza a qualunque Stato o Sovrano straniero, e in particolare a quelli, di cui è attualmente cittadino o suddito. Al momento della sua accettazione, deve ripetere le medesime dichiarazioni e giurare di osservare la Costituzione degli Stati Uniti. Deve inoltre risiedere da almeno 5 anni agli Stati Uniti, avendo sempre tenuto buona condotta, e da almeno un anno nello Stato o territorio della Corte davanti a cui si presenta per essere naturalizzato, e rinunciare a qualsiasi eventuale titolo di nobiltà. Lo si sottopone quindi al seguente esame: — Quale forma di Governo è la nostra? — Chi fa le leggi in questo paese? — Chi è il capo del Governo? — In che consiste il Congresso degli Stati Uniti? — Chi è il capo del Governo in questo Stato? — Qual'è la capitale degli Stati Uniti? — Qual'è la capitale di questo Stato? — Chi fu il primo Presidente degli Stati Uniti? — Chi è il Presidente degli Stati Uniti? — Chi è il Governatore di questo Stato? — Chi fa le leggi in questo Stato? — In che consiste la Legislatura di questo Stato? — Quanti Stati vi sono nell'Unione? — Quanti Senatori ha ogni Stato nel Senato degli Stati Uniti? — Come vengono eletti? — Per quanto tempo? — Come viene eletto il Presidente degli Stati Uniti? — Come sono eletti i Rappresentanti? — Per quanto tempo? — Avete letto la Costituzione degli Stati Uniti? — Che cos'è la Costituzione degli Stati Uniti? —

Quanti Rappresentanti vi sono? — Quando fu firmata la Dichiarazione dell'Indipendenza? — Chi l'ha scritta? — Dove fu scritta? — Da quanti anni abbiamo un Governo repubblicano?

Credo utile aggiungere qui appresso una tavola delle monete, pesi e misure in uso negli Stati Uniti, colla riduzione al sistema metrico decimale (1).

Monete.

L'unità di moneta è il dollaro di 100 cents, corrispondente a lire italiane 5.25 al corso attuale. Vi sono monete d'oro di 1, 2 1/2, 5, 10 e 20 dollari; monete d'argento di 1, 1/2 e 1/4 di dollaro e di 10 cents (dime). La moneta di 5 cents è di nichelio, quelle da 1 e da 2 cents di bronzo. La carta-moneta si compone di *gold-notes* da 20, 50, 100, 500, 1000 e 5000 dollari; di "*United States notes*," di "*United States Treasury notes*," e di "*Silver certificates*,"; queste tre ultime categorie hanno biglietti da 1, 2, 5, 10, 50, 100, 500 e 1000 dollari. Tutti questi biglietti sono rimborsabili alla pari. I *National Bank bills*, per gli stessi valori, hanno sempre corso da per tutto. Eccettuato in California, dove circolano quasi esclusivamente monete d'oro e di argento, in generale vengono fatti in biglietti di banca tutti i pagamenti superiori a un dollaro.

È da notare la grande diffusione del sistema di pagamenti mediante *chèques* anche per piccole somme, sistema basato sulla reciproca fiducia, e il cui uso è esteso in tutte le classi di persone e per tutte le necessità della vita giornaliera. Basti dire che l'abolizione della tassa di guerra di 2 cents per ogni *chèque*, avvenuta nel corrente anno, costò all'erario una diminuzione di introiti di 40,000,000 di dollari all'anno. Tale abitudine di eseguire i pagamenti a mezzo di *chèques* è forse una delle cause della facilità con cui circola il denaro negli Stati Uniti, e del conseguente benessere economico del paese.

Pesi.

Libbra	0.4536 chilogrammi
Quintale	50.8024 "
Tonnellata	1016.0483 "

(1) Aggiungiamo ai pesi di uso ordinario quelli più specialmente adoperati per i metalli preziosi e per i prodotti farmaceutici.

Pesi (Troy-Weight) in uso per i metalli preziosi e le gemme: 24 grani eq. a 1 penny-weight; 20 penny-weight eq. a 1 oncia; 12 oncie eq. a 1 lib.

Apothecaries' Weight in uso nella farmacia: 20 grani eq. a 1 scrupolo; 3 scrupoli eq. a 1 dramma; 8 dramme eq. a 1 oncia; 12 oncie eq. a 1 lib.

(Nota del Commissariato).

Misure di lunghezza.

Pollice	2.5309 centimetri.
Piede	30.4794 "
Yard	0.9143 metri.
Miglio	1.6093 chilometri.

Misure di superficie.

Pollice quadrato	0.4513 cent. quadrati.
Piede "	0.0929 metri "
Yard "	0.6381 metri.
Acre	0.4047 ettari.

Misure di capacità per liquidi.

Gallone	3.7854 litri.
Quart	0.9563 "
Pint	47.3171 centilitri.

Misure di capacità per le granaglie.

Bushel	3.7854 litri.
Quart	1.1013 "
Pint	55.0661 centilitri.
